

delle varie sue classificazioni, e di *metodologia*, dove si mostrano le vie che le singole scienze devono tenere per raggiungere la verità a cui ciascuna di esse è ordinata. L'opera si chiude finalmente con un *cenno storico della logica*, lavoro che, quantunque brevissimo, pure è assai accurato e completo.

Conchiudendo diciamo che il corso di filosofia del Profumo ci sembra assai opportuno ad essere adoperato quale testo di scuola nei licei, perchè ha il merito di presentare la verità antica in veste moderna, opponendola, con chiarezza e competenza singolare a tutti gli errori che sono in voga ai nostri giorni: e tutto ciò con quella sobrietà e brevità che viene imposta dalle esigenze di un *corso di filosofia elementare*. Auguriamo perciò a questo libro la più ampia diffusione.

G. M. PETAZZI S. I.

ALESSANDRO BONUCCI. — *Verità e Realtà*. — 1 vol. in-8 gr. pag. 518, Formiggini, Modena 1911.

È un ponderoso volume che si legge non senza fatica, mancando ad esso una concatenazione rigida e progressiva che unisca tutte le parti in un tutto armonico e completo. È un tentativo, fatto col nobile intento senza dubbio, di spremere dalla più larga e profonda esperienza umana tutto ciò il pensiero possa credere verità e realtà. L'a. ha preso come base la propria esperienza, e dal campo gnoseologico riguardante la verità, a poco a poco, passando nel campo ontologico della realtà assurge faticosamente alla visione dell'Assoluto in quanto è motivo e scopo della vita religiosa. Disegno senza dubbio grandioso è quello del Bonucci, peccato ch'egli non l'abbia saputo inquadrare in un sistema, fisso e coerente di filosofia; anelito generoso il suo; peccato che l'unilateralità della base allargantesi solo tra le risorse di un'esperienza individuale, menomò di molto l'efficacia della ricerca ed il valore della conquista. In fondo si tratta di una specie di pragmatismo, non certo a base irrazionale, in quanto non si appoggia solo sull'interesse del vivere, ma bensì anche sull'esigenza della ragione; non si esce però con esso dal campo di un soggettivismo che solo nella coscienza si inizia, si matura e si consuma, senza un appoggio ad una trascendenza che ne garantisca la realtà oggettiva.

Non è certo nostra intenzione fare la critica delle opinioni del Bonucci, del suo sistema, e del suo procedere; fare ciò equivarrebbe scrivere un altro volume non meno ponderoso del suo. Solo ci accontenteremo di dire che il libro, di cui parliamo, scritto con nobile intento può, per chi ama affrontare e risolvere i grandi problemi dello spirito, essere utile non tanto positivamente, per quanto vi si contiene, quanto e piuttosto negativamente per quello che in noi può nascere in opposizione alle dottrine che vi si svolgono. In ogni modo è con piacere che si registrano opere come quelle del Bonucci, perchè anch'esse sono prova evidente del sempre maggior interesse che si va attuando per tutto quanto alla filosofia, considerata nel suo vero senso, si appartiene, il che è senza dubbio motivo efficace a sperare tempi migliori.

P. ROTTA.